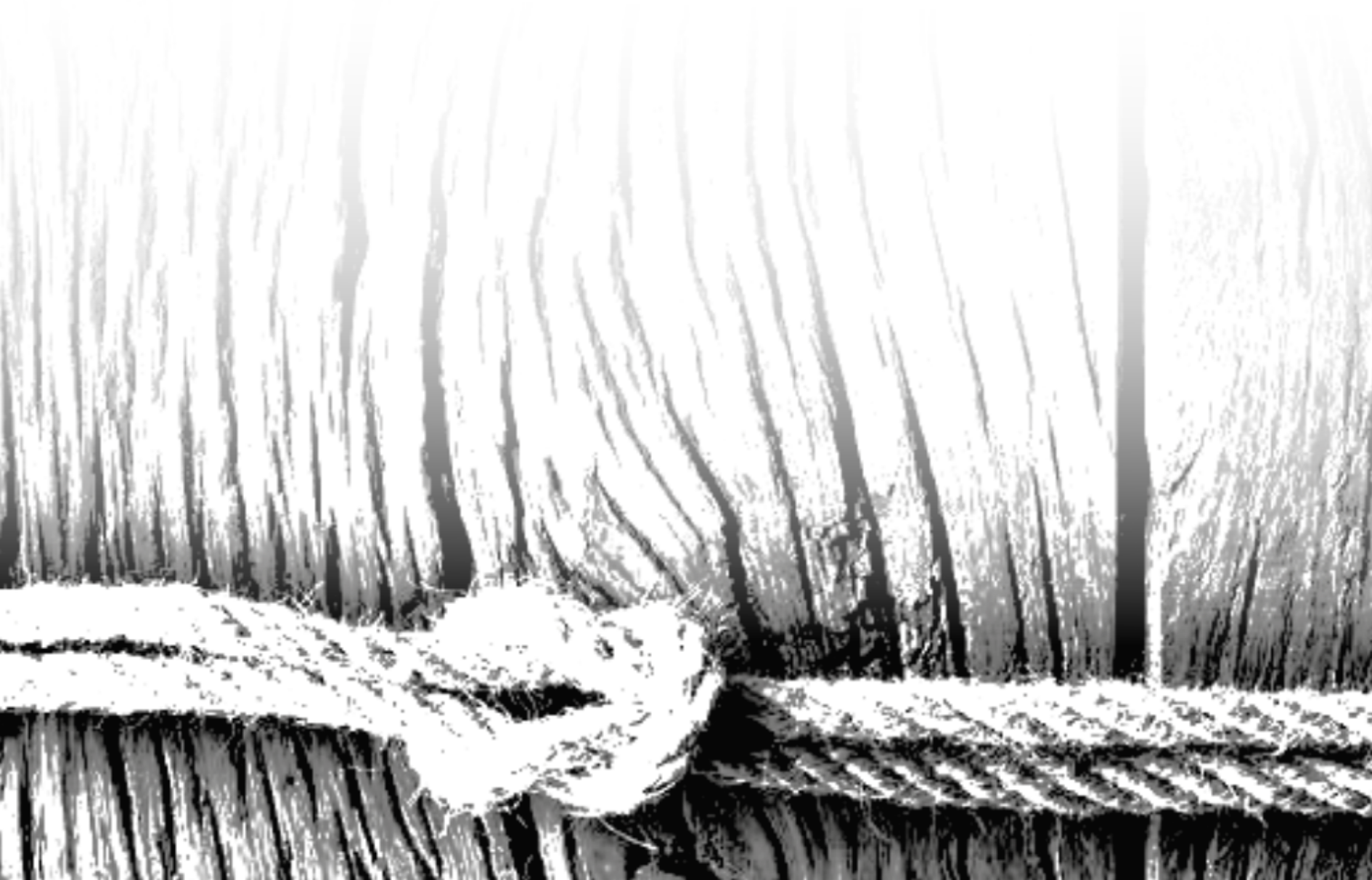
Corda non dare a chi non la sa slegare

di Max Carico

Assicurare un carico di legna, sollevare o trascinare un tronco: attività semplici e ripetute che a volte portano un po' di grattacapi: un nodo non si scioglie, la corda si riempie di terra o di neve, il carico si allenta. Conoscere qualche nodo ci semplifica la vita e ci può risolvere la situazione avendo a portata di mano una semplice corda. Niente cricchetti o ganci elastici, con pochi nodi possiamo ovviare a tutto e qui ne illustriamo alcuni abbastanza semplici e di uso comune, tutti scelti con un criterio: facili da fare, sicuri e altrettanto facili da disfare. Solidali quando uniti, eppur liberi da ogni vincolo.



GASSA D'AMANTE

Cominciamo da un cappio: la *gassa d'amante*. È un nodo che si scioglie anche dopo forti trazioni e si può realizzare anche per agganciarsi all'interno di un anello chiuso. Se vogliamo assicurare un carico su una lesa o un carro lo useremo per assicurare il capo della nostra corda a un lato del pianale. La corda passerà poi sopra al carico e raggiungerà la sponda opposta del pianale di carico. Qui, per stringere e fissare il carico si passa la corda in qualche rinvio, di solito un gancio aperto o un anello.





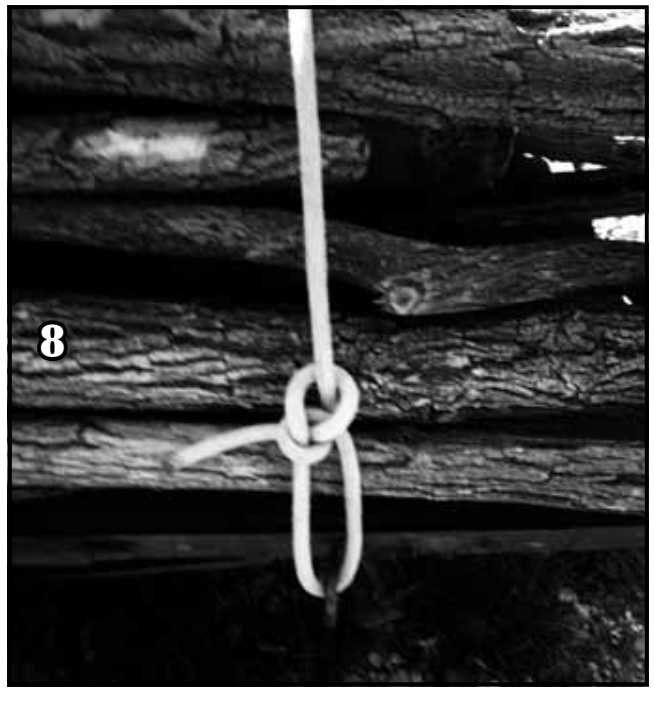












Questo nodo è la versione più semplice del *nodo paranco* (o *nodo del carrettiere*, i nodi hanno molti nomi), composto da un rinvio e da un'asola scorsoia in cui ripasserà il capo della nostra corda di ritorno dal rinvio. In questo modo sarà possibile demoltiplicare lo sforzo e stringere meglio. Se stiamo usando una corda sottile e abbiamo paura che l'asola si tranci, possiamo realizzarla in corda doppia. Se c'è sufficiente spazio, si possono utilizzare due nodi del carrettiere in sequenza per aumentare il serraggio. Nelle foto vedete un sistema di chiusura del paranco semplice e veloce da slegare: per viaggi lunghi o percorsi accidentati potete farne altri più difficili da slegarsi. Il tipo di asola indicata è molto utile anche per assicurare una serie di elementi lungo una corda senza dover far ripassare il capo (fig. 5), per esempio per appendere oggetti, essiccare erbe, pur avendo i due capi della fune non accessibili.

























NODO PARANCO

FISSAGGIO >

Passiamo ora a dei nodi capaci di assicurare la corda a un oggetto. Ad esempio il *nodo del muratore* è indicato per trascinare un tronco a terra: facile da fare e disfare senza dover far passare l'intera corda nell'asola, ci facilita e velocizza il lavoro. Anch'esso può essere realizzato in vari modi più o meno adatti all'uso e alle forze di trazione in gioco. Importante è realizzare almeno tre "volte" (giri) al di sotto del cappio formato dal capo libero della corda, come vedete in figura. Se volete stare davvero tranquilli fate cinque, sei giri, e tenete d'occhio il verso di trazione: sono tutti sicuri tranne quello verso il cappio (nella foto: verso il basso), che può portare all'allentamento del nodo.

NODO DEL MURATORE

















Il *nodo parlato* è un altro nodo molto pratico, di uso versatile e quotidiano, si scioglie facilmente quando non in tensione e si può utilizzare sia per assicurare il capo di una corda o cordino, sia per imbracare pesi e sollevarli. È un nodo provvisorio pensato per il lavoro, che non va usato per bloccaggi definitivi. Si può sciogliere se il collo rotola su se stesso (tipicamente tirando dei tronchi dal fianco), in questo caso è più sicuro chiuderlo aggiungendo un nodo piano. Si realizza come nelle foto, semplicemente facendo correre la corda intorno all'oggetto, ma ci sono anche altri pratici modi per realizzarlo prima di imbracare il collo: a voi di scoprirli... Nella versione "ganciata" (fig. 5) si può inserire sul finale un'asola che ne permette lo scioglimento anche sotto tensione.

NODO PARLATO











L'ultimo nodo, davvero ingegnoso, permette di assicurare una corda dall'alto, potendola poi recuperare da sotto. Utile quando ci si vuole calare da un albero o da una roccia, per assicurare un oggetto, magari in cima a una scala o in un luogo scomodo e poterlo poi sganciare comodamente da sotto, senza dover ritornare al punto di ancoraggio. È il *nodo del rapinatore* che, come saggezza popolare consiglia, non dovrebbe mai tornare sul luogo del delitto. Per realizzarlo si doppia la corda prendendola a metà. Nelle foto il capo di sinistra diverrà la parte di fune da sottoporre a trazione. Sarà possibile appendere un oggetto o usarla per calarsi. L'altro capo, quello di destra, sarà il capo "morto", con il quale, tirandolo, sarà possibile sciogliere il nodo e recuperare la corda. Provare per credere, ma ovviamente, non vanno scambiati i due capi!













NODO DEL RAPINATORE